

stione va considerata anche sotto l'aspetto della costituzionalità.

Possiamo noi accettare un emendamento il quale viene a subordinare l'azione del potere esecutivo al Consiglio di Stato?

Se vogliamo mantenere veramente i diritti del Parlamento, bisogna respingere il disegno di legge. Ma se vogliamo accordare al potere esecutivo una nuova facoltà, non dobbiamo poi introdurre una clausola, la quale esautori il potere stesso che deve rispondere dinanzi al Parlamento.

A me pare invece che sia conforme ai principii del diritto costituzionale, di diminuire per quanto è possibile, i poteri del Consiglio di Stato; anzi, secondo me, nel Governo rappresentativo, il Consiglio di Stato non dovrebbe esistere.

Questa questione si discusse alla Camera parecchie volte, e fu votato un ordine del giorno, se non erro nel 1865, in cui si dava facoltà al Governo di studiare e fare delle proposte, con cui si diminuivano le facoltà del Consiglio di Stato. E noi oggi vogliamo fare un passo indietro? Vogliamo dare al Consiglio di Stato, delle facoltà che non potrebbe avere?

I due principii di responsabilità e di libertà, sono indissolubili. Voi non potete reclamare la responsabilità del potere esecutivo, senza darvi pure la libertà di agire come meglio creda. Volere la responsabilità del potere esecutivo, ed incagliarne l'azione è un controsenso.

Dunque, o accettate il disegno di legge come sta, o respingetelo, ma accettarlo a mezzo, ponendo bastoni nelle ruote dello Stato, non mi pare nè utile, nè logico.

Ed anzi, siccome io ritengo utile non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche sotto l'aspetto economico che di queste vendite se ne facciano spesso, perchè ritengo una vera sciagura per uno Stato, avere un demanio carico di beni, che, costituiscono un onere per la finanza, ed una improduttività per la nazione, io ritengo che si deve facilitare il modo di liberare la pubblica amministrazione da cotesti beni.

Io vorrei quindi una legge che facilitasse la loro alienazione, cioè la distruzione di quest'altra manomorta, che noi abbiamo costituita dopo averne abolite tante altre.

Io sarei andato ancora più in là dell'onorevole Comin; avrei soppresso l'intervento del Consiglio di Stato anche nei contratti di cui si parla nei primi due articoli

Quindi non si tratta qui di rinunciare a pro-

rogative della Camera, ma di seguire ed applicare i veri principii del diritto costituzionale.

Spero che queste ragioni indurranno l'onorevole Sonnino a ritirare il suo emendamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchiori.

**Marchiori.** Io non ho chiesto di parlare che per una questione di fatto.

Si è detto che sarebbe una novità il richiedere il parere favorevole del Consiglio di Stato. Ora mi consenta la Camera di leggere un capoverso dell'articolo 11 della legge delle Convenzioni ferroviarie del 1885 per persuadere gli oppositori dell'emendamento dell'onorevole Sonnino che vi sono precedenti nel senso da me indicato.

Quel capoverso dice così: " Quando si affidi la costruzione a prezzo fatto, i progetti tecnici, con le relative condizioni di esecuzione e di prezzo, saranno sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici. I contratti non potranno essere dal Governo stipulati, se non sentita l'Avvocatura generale erariale ed avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato. "

Non ho qui la legge sulle bonifiche del 1882, quindi non voglio asserire cosa che non posso provare; ma è nell'animo mio il dubbio che anche in quella legge, quando si tratta di affidare l'esecuzione delle opere di bonifica ai privati, che ne facciano richiesta, si richieda il parere favorevole di alcuni Corpi consultivi.

Quindi, quanto a precedenti, mi pare che non ne manchino.

Resta la questione della opportunità. Ebbene, si è sollevata una questione larga di teoriche costituzionali; ma a me pare che il Parlamento possa sempre determinare i limiti dell'azione del potere esecutivo; e richiedere quelle garanzie che stimi necessarie all'azione stessa.

E se noi volessimo entrare in questa materia, ci persuaderemmo che non sono eccessive certe limitazioni che si pongono al potere esecutivo; perchè, come dimostrano alcuni bilanci di questo anno, la osservanza della legge non è sempre perfetta.

Quindi sono d'avviso contrario a quello dell'onorevole Lazzaro, e desidererei che in molte questioni i Corpi consultivi, cominciando dalla Corte dei conti, avessero una funzione più chiara, più precisa, più assoluta di quella che abbiano avuto fino ad ora.

Ho detto in altra occasione che, in materia di bilanci, il Parlamento dà ordini ed il potere esecutivo deve eseguirli; quindi il Parlamento debbe